



Edito dalla Parrocchia SS. Annunziata per informazione ai propri fedeli; non costituisce piano editoriale ai sensi dell'art. 1 comma 2 della legge 7/marzo/2001 n° 62

Tel.: 073189221  
Fax: 073189221  
Email: ss.annunziata2007@alice.it

Data 9/3/2014

NUMERO 312

Sommario:	pag.
Adora il Signore ..	1
Il Deserto	2
La coscienza	2
Liturgia degli inizi	2
Spunti di Riflessione	3
Notizie dalla Parr.....	4

## ➡ Adora il Signore Dio tuo

La ricchezza della Parola di Dio che la liturgia ci presenta è grande. Questa prima domenica di Quaresima ci parla di tentazione e di peccato. Tutti conosciamo la dinamica della tentazione e la possibile risposta di peccato. Sentirsi tentati non è ancora commettere peccato: è una proposta ad orientare la nostra vita prescindendo da Dio ed in lotta con lui. Tale proposta può essere accolta o respinta dalla nostra volontà. La liturgia odierna ci offre il confronto delle due possibili risposte alla tentazione: Adamo/Eva da una parte, Cristo dall'altra. L'uomo di ogni tempo deve confrontarsi con questi due esempi, con questi due modi di orientare la libertà. La tentazione è una dimensione della vita umana legata alla nostra libertà. I suoi comportamenti non sono mai scontati, ma nascono da una sua decisione. Prima di essere un fatto morale, la tentazione è una questione teologica: il bene e il male non possono coesistere. La nostra libertà sceglierà ciò che stimerà degno in base ad una scala di valori. Se Dio è al primo posto, la tentazione avrà un esito: ci orienterà alla scelta del bene. Se il primo posto è occupato da «altro», l'esito sarà differente. Per far evolvere positivamente il momento della tentazione, dobbiamo risolvere il problema di Dio. Chi è Dio per noi? Tale domanda attende una risposta: non tanto a livello teologico quanto a livello esistenziale. Cioè: quanto Dio incide veramente nelle scelte della mia vita? Le esperienze di Adamo e di Gesù offrono due risposte differenti a questo problema. Paolo ci regala una lettura sintetica ed antitetica dell'esperienza dei nostri progenitori alla luce dell'esperienza stessa di Cristo, nuovo Adamo: sottolinea ripetutamente il paral-

lismo Adamo-Gesù, peccato-grazia, colpa-giustizia, obbedienza-disobbedienza. Nella prima lettura, il racconto del peccato dei nostri progenitori evidenzia la tentazione insita nell'uomo della sua autosufficienza: di fare a meno di Dio. Nel Vangelo invece è Gesù, il Figlio di Dio, ad essere tentato. Il luogo della tentazione è il deserto, dove Gesù viene spinto dallo Spirito. In lui, nuovo Israele, si ripete la prova che l'antico Israele aveva vissuto nel deserto, ma a cui non aveva saputo resistere. Gesù ribadisce invece la sua decisione di fedeltà e di obbedienza alla Parola. In questa fedeltà Gesù sperimenta la vittoria e il superamento di ogni tentazione. Gesù viene tentato a partire dalla sua identità: *Se sei il Figlio di Dio...* La prima tentazione è sul pane, sul bisogno umano di cibo. La seconda è più sottile, sulla figura e l'immagine di sé. La terza sull'aver, sul possesso delle cose. Con i suoi tre «no» a satana (numero perfetto, che indica la totale avversione al male) Gesù ci insegna che la tentazione si supera solo se si riconosce il primato di Dio. La tentazione e la prova sono momenti dell'esistenza da affrontare: è la possibilità che ci viene offerta per conoscere se optiamo per Dio e per la sua Parola. Il deserto è il luogo della prova e dell'incontro con Dio. Per l'uomo contemporaneo scegliere il deserto è provare le sue sicurezze per affidarsi alla sola cosa che conta: incontrare Dio. Quale messaggio ricavare dalla celebrazione odierna, dall'inizio di questo nostro cammino quaresimale? Chiediamoci: ci accorgiamo della tentazione, così da poter orientare la nostra libertà, o ci accorgiamo solo quando è stata consumata nel peccato? Quale posto occupa Dio nella mia vita? La sua presenza è tale da dar forza ed orientamento alla mia libertà per scegliere il bene? Sono di aiuto agli altri

per vincere le loro tentazioni, o – come Eva per Adamo – assecondo l'opera delle tenebre? Mi nutro costantemente della Parola, così che sia per me, come lo è stata per Gesù, lama affilata che mi rende vittorioso negli assalti del male? La missione di Gesù, che avrà come prezzo la sua vita, sarà quella di riportare l'umanità alla condizione originaria di obbedienza, quando l'uomo appena creato si affidava totalmente al suo Creatore senza dubbi ed incertezze. Perché non è tanto rimettere Dio al primo posto - lui, proprio perché Dio, è al primo posto indipendentemente dalle nostre graduatorie - ma il nocciolo del problema sta nel mettere noi al secondo posto, dopo Dio, riconoscendoci creature. L'uomo non si realizza al di fuori del progetto originario di Dio per lui, ma si realizza rimanendo nel progetto d'amore pensato per lui da Dio. (tratto da *alleluia*)

## ➡ Il Deserto di Giuda

La giornata nel deserto è tra le più ricche, sia da un punto di vista turistico che spirituale: alla scoperta del paesaggio, deve precedere la sua lettura biblica, che fa del deserto una delle esperienze più decisive del Popolo di Dio. Lasciato prestissimo Gerusalemme, a 800 mt. sul livello del mare, in meno di 30 km si scende a Gerico, la città più in basso della terra, a 400 mt. sotto il livello degli oceani. Dopo il tratto di superstrada, ci si inoltra sul tracciato della vecchia strada romana del tempo di Gesù, entro la vallata di Wadi Kelt, rivivendo per qualche ora il silenzio di quel deserto santificato da Gesù con quaranta giorni di digiuno e di preghiera. Il deserto sembra addormentato, di prima mattina; eppure già vive di vita propria, discreta e intensa. Vive della flora, variopinta subito dopo il periodo invernale delle piogge, coi “gigli del campo” che sono anemoni rosse o gambi filiformi ripieni di calicetti violetti. Vive dei greggi di pecore e capre nere dei beduini, che si muovono in questa immensa distesa arida a brucar cespugli secchi, o alla ricerca di acque fragorose che scorrono incanalate nel fondo dell’wadi, dopo aver dato vita al monastero di San Giorgio di Koziba. E’ questo un altro aspetto vivissimo del deserto: le “laure” sono piccoli romitori sparsi nella vallata dove austeri anacoreti vivono durante la settimana l’esperienza di preghiera e di lavoro, e si ritrovano nel cenobio il sabato e la domenica a vivere il giorno del Signore nella lode a Dio e nella fraternità. Oggi, oltre a questo di San Giorgio, aggrappato alla roccia come un’anima al suo Dio, vi è ancora San Saba, sotto Betlemme. Ma nel V e VI sec. vi erano più di trecento monasteri nel deserto di Giuda. Oggi questo deserto è parte dei territori palestinesi occupati dall’esercito d’Israele: vi si notano insediamenti e trincee; oltre a grandi agglomerati urbani di bianco cemento che ricoprono le creste dei monti quali insediamenti abusivi (es. la città di Adu-mim). Uno degli interessi più vistosi è la vista degli accampamenti di beduini che si distendono nelle rughe di questo deserto; soprattutto d’inverno si insediano vicino alla Città per mandare qualche mese a scuola i loro ragazzi. Vivono sotto tende di tessuto nero, quattro pentole, due stuoie, un fuoco, pollame, bambini mangiati

dalle mosche estive, e ... tanta cordialità; accolgono sempre coll’offrire the caldo, segno d’ospitalità e d’amicizia. Di mattino si vedono gli ovili ancora pieni di pecore tutte ammassate entro un recinto; è l’ora in cui ogni pastore viene a chiamare il suo gregge, ciascuno ha un suo fischio particolare, e le pecore sanno e lo seguono. Passando spesso per questo deserto, Gesù ha visto questa scena e un giorno disse:

*SONO IL BUON PASTORE”, Giovanni 10,1-16*  
“In verità, in verità vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore per la porta, ma vi sale da un’altra parte, è un ladro e un brigante. Chi invece entra per la porta, è il pastore delle pecore. Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore una per una e le conduce fuori. E quando ha condotto fuori tutte le sue pecore, cammina innanzi a loro, e le pecore lo seguono, perché conoscono la sua voce. Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei”. Questa similitudine disse loro Gesù; ma essi non capirono che cosa significava ciò che diceva loro. Allora Gesù disse loro di nuovo: “In verità, in verità vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvo; entrerà e uscirà e troverà pascolo. Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l’abbiano in abbondanza. Io sono il buon pastore. Il buon pastore offre la vita per le pecore. Il mercenario invece, che non è pastore e al quale le pecore non appartengono, vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge e il lupo le rapisce e le disperde; egli è un mercenario e non gli importa delle pecore. Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, come il Padre conosce me e io conosco il Padre; e offro la vita per le pecore. E ho altre pecore che non sono di quest’ovile; anche queste io devo condurre; ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge e un solo pastore”. (prima parte. Giuseppe B.)

## ➡ La coscienza tra etica, confessione e direzione spirituale (terza parte)

Nelle puntate precedenti abbiamo parlato di quanto la coscienza possa essere sottoposta a possibili derive che assumono connotazioni più o meno gravi in proporzione al senso religioso del peccato. La perdita infatti di questo senso di “male come offesa a Dio” a vantaggio del “male come offesa alla morale comune” od all’etica porta alla perdita del trascendente a favore dell’immanente, rendendo più difficile parlare della necessità e quindi della celebrazione del sacramento della penitenza. Non solo ma ad una concezione del peccato privata o individuale è subentrata una concezione sociale: ecco quindi lo scandalo della politica, della economia, delle guerre, della fame, dello spreco in genere ecc; e da ultimo da una concezione oggettiva è subentrata una concezione soggettiva: ecco quindi che i comportamenti nei confronti della sessualità, della famiglia, delle convivenze, dei problemi del fine vita, partono ora da una interpretazione di tipo soggettivo con distacco dalla morale normativa della chiesa, con conseguente concezione del peccato in maniera riduttiva, come forse più o meno lo era nel pensiero tradizionale. Una concezione del peccato unitaria domanda alla teologia di collegare queste prospettive, mostrando come la dimensione religiosa sia necessaria in quanto le completa, ma a condizione che l’analisi implichi non solo il Decalogo ma anche al grande Comandamento dell’amore di Dio. (Roberto P.)

## ➡ La liturgia degli inizi : Il Concilio Vaticano II e lo sviluppo postconciliare

L'annuncio del concilio da parte di Giovanni XXIII il 25 gennaio dell'anno 1959 giunge inatteso e sconvolge la curia, per le caratteristiche preannunciate negli incontri preparatori e quindi intrinseche dello stesso, se soprattutto in mano o guidato da un Papa che voleva essere vero riformatore.

Tanto è vero che, negli anni 1960, i tradizionalisti tentano subito delle riforme della liturgia, volte ad impedirne una più radicale. Esempio il Codex Rubricorum del 27 luglio che preannuncia in toni minore quello che poi il concilio annuncerà con la Sacrosantum Concilium. Il 5 aprile del 1961 apparve una Editio tipica del Breviario ed il 23 giugno una nuova edizione del Messale Romanum. Tentativi, ripetiamo, tutti volti all'unico fine di impedire una radicale riforma della liturgia che dai tradizionalisti sarebbe stata vista in malo modo: ne parleremo in maniera più dettagliata al termine di questo excursus storico, quando inizieremo a parlare della liturgia come scienza.

Ritornando al concilio esattamente al 4 dicembre 1963 e quindi 400 anni dopo la conclusione del Concilio di Trento, come primo documento il Vaticano II approvò la Costituzione Liturgica Sacrosanctum Concilium con 2147 voti favorevoli e soltanto 4 negativi.

Cerchiamo ora di riepilogare le dichiarazioni del concilio nei suoi aspetti più importanti e precisamente:

Nuovo apprezzamento della liturgia, poiché nessun'altra azione della Chiesa ne uguaglia l'efficacia allo stesso titolo ed allo stesso grado( SC. 7)

La promozione della partecipazione attiva da parte dei fedeli (SC; 14)

Rivalutazione della scienza liturgica e della formazione liturgica (SC.15/19)

Rinnovamento generale della liturgia nelle sue parti suscettibili di cambiamento (SC.21/40), in quanto lo richiede una vera e accertata utilità della chiesa (SC: 23). Particolare importanza viene data alla stima e all'aumento numerico delle letture bibliche nelle celebrazioni liturgiche, lettura biblica..più abbondante, più varia, e più adatta (SC: 35), al carattere comunitario delle celebrazioni liturgiche, alla semplificazione e maggiore trasparenza (SC: 34), all'adattamento alle tradizioni e all'indole dei popoli, inclusa una certa de-

centralizzazione (SC: 37/40) e alla maggiore considerazione della lingua parlata (SC: 36)

Questi aspetti generali trovano applicazione nei capitoli seguenti sui singoli settori della liturgia (SC: 47/130)

Dal 1969 al 2007, circa, si susseguono numerosi interventi per il completamento, nell'ambito liturgico, di testi vari: dai lezionari, al messale ,alla messa per i fanciulli, alle melodie per il rito della messa, al libro per la confermazione e tanti altri fino al martirologio romano del 2007.

Per questa organizzazione e stesura di libri si succedono, nominate dai vari Pontefici, commissioni sempre diverse ottenute da fusioni di alcune, poi svincolate, poi riaggregate di nuovo, quali espressioni del malumore che regnava per la non accettazione di quanto il concilio aveva maturato e deciso.

Malumore che ritroviamo poi in generale sia nei gruppi definibili progressisti che conservatori: i primi insoddisfatti per una riforma definita timida e gli altri che ci vedevano un tradimento della tradizione.

L'autorità in diversi modi ha cercato di venire incontro a questi malumori, non ancora sopiti, basti pensare che la Congregazione per il culto divino il 3 ottobre 1984 pubblicò un indulto di Papa Giovanni Paolo II in cui si concedeva ai vescovi la possibilità di celebrare utilizzando il messale Tridentino dell'anno 1962, chiara apertura a coloro che non avevano accettato il Concilio, ponendo come unica condizione che non ci fosse commistione tra i due messali.

Un'altra concessione la si deve a Papa Benedetto XVI il 7 luglio del 2007, dove con la lettera apostolica in forma di Motu Proprio Summorum Pontificum, dispose l'ampia concessione ad utilizzare, nelle Sante Messe, i libri del 1962 come forma straordinaria, per gruppi che ne facevano richiesta.

Anche i sacramenti potevano essere celebrati facendo ricorso ai vecchi libri.

Questa di Benedetto è stata una concessione veramente innovativa permettendo il mantenimento di due gradi del rito romano, con unico motivo di non far irrigidire i tradizionalisti, legati alla forma antica ed anche cercare di superare la frattura con il gruppo dell'Arcivescovo di Marcel Lefebvre. Tentativo non riuscito ma per altri motivi. (Roberto P.)

## ➡ Spunti di Riflessione: I Due Lupi

Una sera un uomo anziano confidò al suo giovane nipote la storia di una battaglia che si combatteva all'interno del suo cuore:«Figlio mio, ciò che si combatte dentro di me è una battaglia fra due lupi:

Il primo malvagio è pieno di invidia, collera, angoscia, rimorsi, avidità, arroganza, sensi di colpa, orgoglio, sentimenti d'inferiorità, menzogna, superiorità e egocentrismo.

Il secondo buono è pieno di pace, amore, disponibilità, serenità bontà gentilezza benevolenza, simpatia generosità compassione verità e fede». Il bambino un po' disorientato pensò per un minuto e chiese:

«Chi è colui che vince?». Il vecchio rispose semplicemente:

«E' colui che nutro».

<p><b>1ª DI QUARESIMA</b> Gn 2,7-9; 3,1-7; Sal 50 (51); Rm 5,12-19; Mt 4,1-11 <i>Gesù digiuna per quaranta giorni nel deserto ed è tentato.</i> .</p>	<p><b>9</b> <b>DOMENICA</b> <b>LO 1ª set</b></p>	<p>Ore 9.30 S. Messa C. S. Francesco • Fam. Giovannetti per Umberto e Maria. <b>Ore 11.15 S. Messa C. Parrocchiale - Pro popolo</b> Ore 18.00 S. Messa C. Parrocchiale • Fam Chiodi per Chiodi Giorgio. • Capomagi Maria Alessandra per Amalio, Francesca e Maria.</p>
<p>Lv 19,1-2.11-18; Sal 18 (19); Mt 25,31-46 <i>Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me..</i></p>	<p><b>10</b> <b>LUNEDÌ</b> <b>LO 1ª set</b></p>	<p>Ore 18.00 S. Messa Chiesa del Crocifisso preceduta dal S. Rosario • Aguzzi Giuseppe per Robertino. <b>Ore 21.15 Liturgia della Parola domenicale</b></p>
<p>Is 55,10-11; Sal 33 (34); Mt 6,7-15 <i>Voi dunque pregate così.</i></p>	<p><b>11</b> <b>MARTEDÌ</b> <b>LO 1ª set</b></p>	<p><b>Ore 9.30 S. Messa Chiesa del Crocifisso e Adorazione Eucaristica e confessioni fino ore 11,00</b> • Alderina Perticaroli per Iolanda e Valeria. <b>Ore 21.00 S. Rosario meditato, Chiesa del Crocifisso</b></p>
<p>Gio 3,1-10; Sal 50 (51); Lc 11,29-32 <i>A questa generazione non sarà dato che il segno di Giona.</i></p>	<p><b>12</b> <b>MERCOLEDÌ</b> <b>LO 1ª set</b></p>	<p>Ore 18.00 S. Messa Chiesa del Crocifisso preceduta dal S. Rosario • Dottori Maria Luisa per Duilio, Livia, Edelvais, Aquilino e Mario. • “Die septimo” di Pietro Santarelli. <b>Ore 21.15 Prove di canto</b></p>
<p>Est 4,17n.p-r.aa-bb.gg-hh (NV) [gr. 4,17κα.κε.λ.ς]; Sal 137 (138); Mt 7,7-12 <i>Chiunque chiede, riceve.</i></p>	<p><b>13</b> <b>GIOVEDÌ</b> <b>LO 1ª set</b></p>	<p>Ore 18.00 S. Messa Chiesa del Crocifisso preceduta dal S. Rosario. • Fam Bartolucci per Mario, Marsilia, Eugenio.</p>
<p>Ez 18,21-28; Sal 129 (130); Mt 5,20-26 <i>Va' prima a riconciliarti con il tuo fratello.</i></p>	<p><b>14</b> <b>VENERDÌ</b> <b>LO 1ª set</b></p>	<p><b>Ore 17.00 Via crucis, Chiesa del Crocifisso</b> Ore 18.00 S. Messa Chiesa del Crocifisso • Fam. Solazzi per Caterina e Bruno. <b>Ore 21,15 Incontro genitori dei bambini della prima confessione.</b></p>
<p>Dt 26,16-19; Sal 118 (119); Mt 5,43-48 <i>Siate perfetti come il Padre vostro celeste.</i></p>	<p><b>15</b> <b>SABATO</b> <b>LO 1ª set</b></p>	<p><b>Ore 15,00 Catechismo</b> <b>Ore 17.00 Confessioni</b> Ore 18.00 S. Messa C. Parr.le preceduta dal S. Rosario • Fam. Garofoli per Vanda, Vittoriano e Oddino.</p>
<p><b>2ª DI QUARESIMA</b> Gn 12,1-4a; Sal 32 (33); 2 Tm 1,8b-10; Mt 17,1-9 <i>Il suo volto brillò come il sole. .</i></p>	<p><b>16</b> <b>DOMENICA</b> <b>LO 2ª set</b></p>	<p>Ore 9.30 S. Messa C. S. Francesco • Saturni Vincenzo per Santi e Maria. <b>Ore 11.15 S. Messa C. Parrocchiale - Pro popolo</b> Ore 18.00 S. Messa C. Parrocchiale • Armanda Santelli per def. Fam. • Fam. Mattioni per def.fam.</p>
<p><b>A V V I S I</b></p>	<p>•<b>Domenica 9 marzo alle ore 16.30</b> presso la parrocchia di san Massimiliano Kolbe: terzo incontro di formazione sulla santa Messa rivolto in particolare ai ministri straordinari della comunione e a coloro che animano le liturgie. •<b>Domenica 9 marzo alle ore 18.00</b> presso la sala Polivalente di Castelplanio avrà luogo lo spettacolo “Sorelle di Sangue”, un omaggio a tutte le donne, dalla creazione del mondo ad oggi, dalle più umili alle più importanti. <b>PER LE BENEDIZIONI DELLE FAMIGLIE, SARA' LASCIATO UN AVVISO NELLA CASSETTA DELLA POSTA QUALCHE GIORNO PRIMA.</b> •Domenica 16 pomeriggio: Pellegrinaggio dei Catechisti a Loreto</p>	